

Premio in denaro a chi si laurea in tempo Firenze apre la strada

L'Università mette a disposizione per quest'anno 1.100 borse da 500 euro "Così puntiamo a diminuire i fuoricorso". È la prima volta in Italia

VALERIA STRAMBI, FIRENZE

Laurearsi in tempo: d'ora in avanti ci sarà un motivo in più per farlo. Almeno all'Università di Firenze, che ha deciso di premiare gli studenti che riusciranno a raggiungere il titolo in pari, con un bonus da 500 euro. Un vero e proprio assegno che andrà dritto nelle tasche di 1.100 giovani iscritti a uno dei 128 corsi dell'ateneo toscano. Potranno partecipare al bando, pubblicato sul sito web dell'Università, tutti coloro che si sono laureati alla triennale, alla magistrale o ai corsi a ciclo unico tra il novembre 2017 e il dicembre 2018. Chi intende candidarsi dovrà farlo entro il 31 gennaio 2019 e la graduatoria con i nomi dei prescelti verrà pubblicata a marzo.

Ma come saranno individuati i vincitori? «Il prerequisito è aver terminato la carriera accademica nei tempi stabiliti dal proprio corso di studi - spiega il rettore dell'Università di Firenze, Luigi Dei - Poi terremo conto, in ordine di priorità, del voto di laurea, della media ponderata degli esami e della condizione economica dello studente in base all'Isee. In caso di ex aequo, il premio sarà assegnato al candidato con l'età più bassa».

È una rivoluzione che va ad alimentare la dura battaglia che l'ateneo toscano ha intrapreso contro i fuoricorso. I numeri di chi impiega più del previsto per finire gli studi continuano a essere preoccupanti, sebbene l'ultimo rapporto AlmaLaurea riveli che la percentuale dei laureati regolari, in un anno, è passata dal 40 al 42,2%.

La premiazione avverrà nell'anniversario della morte delle ragazze vittime della strage del bus durante l'Erasmus

«Si tratta di un incentivo per spronare gli studenti a mettercela tutta per terminare il percorso in tempo - specifica il rettore - È la prima volta che lo facciamo, ma la scelta di destinare 550mila euro a un'iniziativa del genere va in una direzione precisa. Volevamo dare un segnale». Con questo meccanismo otterrà il bonus il 30% circa dei ragazzi che si laureano in pari: «Un'alternativa era dare 300 euro a testa e coinvolgere un numero più alto di iscritti, ma il premio avrebbe perso di valore, sia dal punto di vista economico sia come forma di gratificazione». I vincitori potranno spendere i 500 euro come meglio credono: «Un'altra opzione era detrarre questi soldi dalle tasse universitarie, però avremmo tolto ai ragazzi l'opportunità di scegliere, obbligandoli in qualche modo a proseguire il percorso da noi e a iscriversi alla nostra magistrale - aggiunge Dei - Così, invece, gli studenti decideranno in autonomia cosa fare del premio, che potrà diventare uno sconto sulle tasse future, oppure potrà servire per acquistare libri, tablet, per contribuire a pagare un master all'estero o semplice-

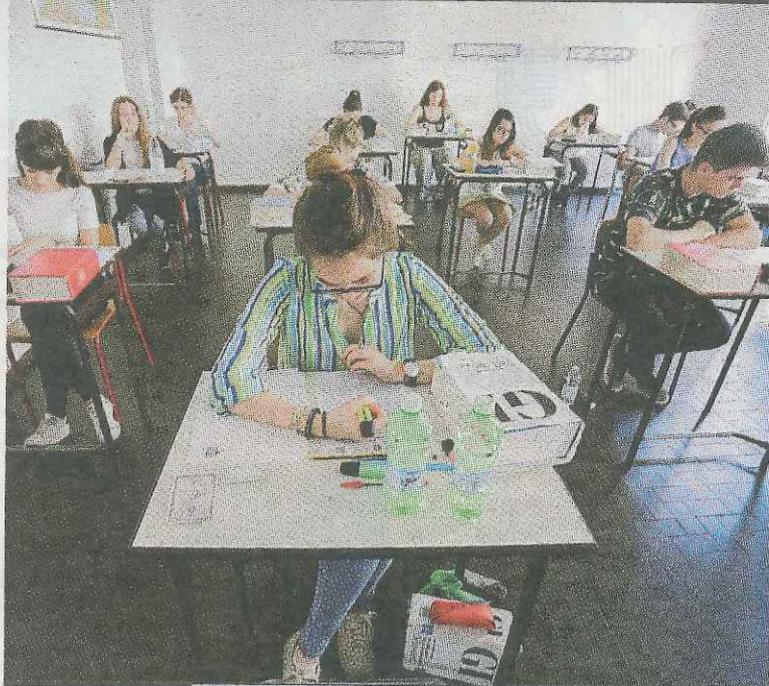
mente per andare in vacanza».

Ogni corso di studi, anche in base alla percentuale di laureati regolari che vanta, ha a disposizione un numero massimo di possibili beneficiari del bonus. Scienze dell'educazione domina la classifica con 56 borse, poi economia aziendale (52), infermieristica (50), medicina (46), architettura (49) e giurisprudenza (30). Due borse per archeologia, 7 per filologia moderna, 15 per chimica, 8 per informatica, 9 per scienze agrarie e 3 per statistica. Almeno una borsa è comunque garantita per ciascun corso, così che nessuno resti

fuori.

Per la premiazione non c'è ancora una data, ma il rettore ha già in mente una dedica speciale: «Vorrei che la cerimonia di conferimento dei premi avvenisse in corrispondenza dell'anniversario della strage del bus Erasmus in Spagna, nella quale hanno perso la vita 13 studentesse tra cui tre ragazze iscritte al nostro ateneo - annuncia Dei - È un gesto simbolico per delle giovani che avrebbero potuto partecipare al bando ed essere premiate, ma che purtroppo non possono farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 L'immagine

FOTOGRAMMA

Oggi la terza prova scritta della Maturità addio al quizzone, dal 2019 si cambia

Cala il sipario sul quizzone. Gli ultimi a cimentarsi nella temuta terza prova scritta della Maturità saranno proprio i 500mila studenti arrivati all'esame quest'anno. Li attende un articolato test con risposte multiple o aperte, nato allo scopo di verificare il grado di conoscenze acquisite nelle varie materie svolte nell'ultimo anno delle superiori. Dal 2019 si cambia: mandati in pensione gli esami vecchia maniera, le prove a giugno saranno tre in tutto (due scritti, italiano e prova d'indirizzo, più l'orale).